

GERTRUDE ELISABETH MARGARET ANSCOMBE, *Faith in a Hard Ground: Essays on Religion, Philosophy and Ethics*, ED. BY M. Geach - L. Gormally, Imprint Academic, Exeter 2008. Un volume di 273 pp.

Questa raccolta segue, a tre anni di distanza, la precedente *Human Life, Action and Ethics* già recensita da chi scrive ("Rivista di filosofia neoscolastica", 100, n. 2-3, 2008, pp. 431-432). Questo secondo volume si caratterizza nelle intenzioni dei curatori come raccolta dei saggi concepiti dall'autrice in funzione di un uditorio che condivideva le sue convinzioni cristiane e cattoliche, e dove quindi argomenterebbe non soltanto in base a premesse razionali universalmente condivisibili come i saggi del primo volume ma anche a partire dalle premesse poste dalla Rivelazione. Va ricordato che entrambi i volumi sono stati concepiti per rendere accessibili testi inediti o difficilmente reperibili che l'autrice aveva lasciato al momento della morte nel 2001 ma anche che i curatori hanno deciso di includere in questi due volumi *alcuni* - in questo secondo volume tre - dei saggi già pubblicati nella raccolta *Philosophical Essays* apparsa in tre volumi nel 1981.

Questo volume comprende 25 saggi, di natura, livello, e uditorio di destinazione molto diversi: si va da alcuni saggi ampi e di grande impegno teorico ad interventi come quello sulla "Simonia in Africa" (pp. 239-246), interessante come testimonianza dello spirito indipendente di Elizabeth Anscombe che non esita, quando è il caso, a criticare aspramente pratiche seguite dalla stessa Chiesa Cattolica ma di limitato rilievo teorico. Dei diversi saggi che hanno rilievo teorico notevole uno tratta del significato del "credere a qualcuno" (pp. 1-10). Sia permesso notare che è uno fra i saggi qui inclusi che toccano un dibattuto tema di interesse filosofico generale non di rilevanza esclusivamente teologica e neppure di filosofia della religione e che lo stesso può dirsi dei saggi "Sull'essere in buona fede" (pp. 101-112), "Sull'autorità in morale" (pp. 92-100), "Hume sui miracoli" (pp. 40-48) e altri.

Altri saggi vertono su questioni di etica applicata. Uno è "L'embrione nella fase iniziale. Dubbi teorici e certezze pratiche" (pp. 214-223). Si tratta di un buon esempio di esercizio dell'etica applicata, tanto più pregevole in quanto enfatizza proprio quella dicotomia tra dubbi teorici e certezze pratiche che chi scrive ritiene sia una possibile chiave per un'impostazione dei problemi di etica applicata che permetta agli eticisti di diverse scuole uscire dai rispettivi monologhi (Si veda S. Cremaschi, *Normativity within the Bounds of Plural Reasons. The Applied Ethics Revolution*, NSU Press, Uppsala 2007; Id., "La strana idea di applicare la teoria etica, in C. Lumer, a cura di, *Etica normativa – principi dell'agire morale*, Carocci,

Roma 2008, pp. 165-185). A proposito di questo saggio si può dubitare che il discorso che vi viene svolto abbia assunzioni condivise specificamente da un uditorio cristiano e cattolico e non parte invece da assunti universalmente condivisibili, e si può pensare anzi che il suo pregio sta proprio nel mostrare la forza di argomentazioni su basi puramente razionali seppure “pratiche” e non “teoriche”. Altri saggi, con simile impostazione, riguardano la contraccezione, l’usura, le armi nucleari.

Un terzo gruppo di saggi tocca temi religiosi. È il caso delle McGivney Lectures “Sul peccato” (pp. 117-156), e poi dei saggi sul “significato dell’avere fede” (pp. 11-19), sulla “profezia e i miracoli” (pp. 20-29), su “Hume sui miracoli” (pp. 40-48), sull’“Immortalità dell’anima” (pp. pp. 69- 83). I saggi trattano fundamentalmente questioni di filosofia della religione, ma non di teologia positiva, e tanto meno riguardanti la teologia cattolica. Unica eccezione di tema veramente teologico potrebbe essere rappresentata dal saggio “Sulla Transustanziazione” (pp. 84-91).

Veniamo a qualche commento. Confrontando questo volumi e il precedente e *Human Life, Action and Ethics* sorge il dubbio se il criterio della distinzione fra i due gruppi di contributi regga veramente. Per esempio, nel volume precedente comparivano saggi che trattavano problemi ai confini con la filosofia della religione e saggi di etica. Questo volume comprende i quattro noti interventi sulla contraccezione che, pur prendendo come occasione la posizione del magistero cattolico sul tema, svolgono poi argomentazioni su basi puramente razionali (cosa che peraltro egregiamente fanno anche i documenti del magistero, ben consapevoli del fatto che nessun argomento che tragga la sua autorità dalla Scrittura si può addurre sul tema, meno che mai la condanna di Onan). In altre parole, si tratta di pura etica filosofica anche se l’uditorio al quale di fatto furono destinate condivideva le convinzioni cristiane e cattoliche di Elisabeth Anscombe. Per una competente critica delle tesi di Anscombe si veda Jenny Teichman, “Intention and Sex” (in C. Diamond, J. Teichmann, a cura di, *Intention and Intentionality. Essays in Honour of Elisabeth Anscombe*, Harvester, Brighton 1979, pp. 147-161).

Si può ricordare che il terzo volume dei *Philosophical papers* del 1981 comprendeva “Mr. Truman’s Degree” del 1956, il saggio in cui la giovane Anscombe pronunciava una magistrale invettiva contro i colleghi incapaci di ‘percepire’ la rilevanza morale di una decisione come quella di sganciare una bomba atomica su vecchi, donne e neonati e dà la colpa di questa loro insensibilità all’etica dei doveri *prima facie* di Ross e al prescrittivism di Hare che avrebbero avuto l’effetto di allevare dei ‘daltonici morali’, anticipando gli sviluppi del suo lavoro sia nella direzione della rinascita della filosofia dell’azione sia in quella del

salvataggio dell'etica normativa. Questo saggio non è ristampato né qui né in *Human Life, Action and Ethics*. Dato che qualcosa di ciò che era apparso nella raccolta del 1981 è stato ristampato non sembra del tutto chiaro – come già si era osservato nella recensione al precedente volume – con quali criteri si sia incluso ed escluso.

Si può inoltre ricordare che non è chiaro quali di questi saggi l'autrice avesse destinato alla pubblicazione e a quale stadio di preparazione li giudicasse. Nessuno, salvo i tre ricordati, era stato da lei incluso nella raccolta del 1981 e la risposta che non erano stati pubblicati può non essere conclusiva, dato che buona parte di essi era però già stata scritta. Si potrebbe pensare che, forse, non si rende un grande servizio all'autrice pubblicando materiale alla cui pubblicazione non aveva dato un consenso esplicito.

Forse un'impresa più fruttuosa avrebbe potuto essere – permettendolo le questioni di copyright – la realizzazione di un'edizione ampliata della raccolta *Philosophical Papers* del 1981 che conservasse l'ampia categoria di "Etica, religione e politica" come contenitore dei contributi del terzo volume di quella raccolta nonché di parte dei contributi di quest'ultima.

SERGIO CREMASCHI